

Auguri a Mons. Salvatore Genchi Vicario Generale  
Nel 50° anniversario di Ordinazione Presbiterale

Carissimo Monsignore Salvatore Genchi o più semplicemente don Salvatore.

Dire grazie per un prete non rappresenta soltanto gratitudine, ma è Eucaristia, rendimento di grazie, unito al rendimento di grazie di Cristo al Padre nella sua offerta.

Per chi celebra 50 (o più anni!) di ministero (non è il suo caso oggi, ma glielo auguriamo di tutto cuore!) il rendimento di grazie al Signore è lungo 50 anni, rendimento di grazie nella consapevolezza che il Signore ha tessuto i fili della sua storia in questi 50 anni, incontri, volti, parole, predicazione, confessioni, accompagnamento spirituale, sacramenti, Grazia di Dio e tanto altro...rendimento di grazie unito al sentimento di piccolezza nelle mani del Signore.

Anche noi, Presbiterio e Chiesa tutta di Catania, sentiamo dal profondo del nostro cuore di unirvi al suo rendimento di grazie perché in questi cinquant'anni di ministero sacerdotale ci siamo anche noi che ne stiamo beneficiando. C'è la Chiesa di Cefalù, sua chiesa di origine dove è nato, cresciuto, ha ricevuto la grazia dei primi sacramenti e dell'educazione cristiana, dove si è formato umanamente e cristianamente, dove ha iniziato il suo ministero al servizio della comunità parrocchiale SS. Pietro e Paolo a Caltavuturo come vice parroco dal '73 al '79, passando dal seminario vescovile di Cefalù come padre spirituale dal '79 al '82 per poi ritornare al ministero pastorale di parroco della comunità parrocchiale Santa Rosalia a Campofelice di Roccella dal '82 al '92, un ministero fecondo, come testimoniamo le vocazioni sacerdotali che dalla sua fecondità sacerdotale e pastorale sono nate e che oggi sono qui a concelebbrare questa Eucaristia, insieme alla Chiesa dell'Ordinariato militare di Italia che ha servito dal '92 al 2010 attraverso diversi ministeri come cappellano militare prima e poi Vicario Generale fino alla conclusione del suo mandato nel 2010, quando, rientrando a Catania, l'Arcivescovo Mons. Gristina le chiedeva di accompagnare spiritualmente i giovani in discernimento vocazionale nel propedeutico prima e nel seminario arcivescovile come padre spirituale, ministero che ha svolto con gioia acquistandosi la stima e l'affetto filiale dei tanti seminaristi, molti oggi preti. Nel 2014 l'Arcivescovo Gristina le chiamava ad assumere l'ufficio di Vicario generale e moderatore della nostra Curia, ministero che fino ad oggi svolge riconfermato dall'Arcivescovo Luigi Renna. In questi 50 anni, quanti giovani e famiglie ha incontrato, conosciuto, guidato spiritualmente e quanti preti abbiamo potuto sperimentare il suo sostegno, incoraggiamento, la sua guida discreta, il suo aiuto sincero, il suo saggio consiglio, insieme a qualche inevitabile incomprendimento con qualche confratello, ma... sempre con il cuore di padre e di fratello che le riconosciamo e per il quale ringraziamo il Signore. Chi, come me, tra i preti di Catania, ha avuto il piacere di conoscerla già da cappellano militare ha potuto apprezzare le sue qualità umane e sacerdotali, sotto un uniforme che lei ha preferito non indossare mai (con il premezzo dei suoi superiori che glielo hanno consentito) presentandosi sempre e principalmente come prete, padre e pastore e poi come militare. Durante il periodo della nostra formazione lei fu invitato dal nostro Rettore di seminario di allora, Mons. Caruso, a presentarci il ministero di cappellano militare e lei me ne fece innamorare. Ho avuto il piacere di conoscerla e frequentarla come cappellano a Fontanarossa e Sigonella e poterne apprezzare le sue qualità sacerdotali che quei miei parrocchiani di Motta S. Anastasia che la conoscevano, narravano ed apprezzavano, particolarmente nel lavoro pastorale con le famiglie dei militari che sempre l'ha contraddistinta. Molte famiglie di militari sono a lei legate come padre e fratello maggiore.

Anche noi della Curia Arcivescovile di Catania, me compreso operaio dell'ultima ora, che con lei abbiamo il piacere di collaborare quotidianamente per il benessere della nostra amata Chiesa di Catania, siamo grati al Signore per averci dato una guida, un padre, un fratello maggiore.

Mi consenta, caro Monsignor Salvatore Genchi, di riconoscere in lei quei tratti sacerdotali di buon pastore, che Caterina da Siena, Patrona a lei molto cara e sempre presente nella sua vita sacerdotale, riporta in un passaggio del "Il Dialogo della divina Provvidenza", scrive: *«Questi [sono] i veri lavoratori dell'orto del Signore.... [coloro che] non rifiutando alcun travaglio, né sottraendosi ad alcuna fatica; anzi zelantissimi delle anime, del bene della santa Chiesa e della propagazione della vera Fede, si gettano tra le spine della tribolazione e affrontano ogni sacrificio con vera pazienza,*

*elevandomi profumati incensi di ardenti desideri e di umile, assidua preghiera» (Dal Dialogo della Divina Provvidenza, 119). Caro Monsignore...ad multos annos!*

*Don Giuseppe Raciti  
Vicario episcopale per la pastorale*